



Consiglio Regionale
Il Consigliere



COMUNICATO STAMPA Dott. Pier Gianni Prosperini (Consigliere Regionale A.N.)

Cosa ho detto e cosa mi hanno fatto dire

J'accuse

Accuso il PRC di aver consciamente strumentalizzato e distorto una mia dichiarazione per tentare di screditarmi e di creare confusione.

Accuso, e ringrazio, l'Unità di aver orchestrato un attacco nei miei confronti non basato sulle idee politiche e sui contenuti delle mie battaglie (non ne avrebbero avuto né le possibilità né i mezzi) ma su una distorsione delle mie parole.

Accuso i Centri sociali di una guerra personale contro di me per odio nei confronti di uno che da anni si batte contro la violenza delle loro azioni.

Accuso l'ArciGay di distorcere volontariamente le mie parole per giocare al loro sport preferito: le povere piccole vittime.

Io ho dichiarato, con un'iperbole estrema, che coloro che avevano eseguito, mostrato e veicolato in processione il fotomontaggio di Benedetto XVI con il dito medio alzato alla marcia per i DICO di Roma, sarebbero dovuti essere "garrottati alla maniera Apache". Chiaramente la mia frase era provocatoria, da Cattolico praticante sono giustamente indignato e infuriato verso coloro che infangano e dileggiano l'immagine del vicario di Cristo in terra. E non ho invocato lo sgozzamento o la fatwa come hanno fatto gli islamici fondamentalisti verso coloro che hanno fatto vignette su Maometto (per altro la "sensibilità" islamica era stata difesa dalla sinistra che ora si indigna con me). Ho volutamente esagerato citando una punizione che si usa per gli infami e che esiste solo nel mio fumetto preferito "Tex Willer" (e quindi anche per i più stupidi una palese e paradossale iperbole).

La pena di morte, a cui io sono sempre stato assolutamente contrario, non è nella mia cultura politica, lo è invece **l'inalienabile diritto di culto** (nel mio intervento in Consiglio Regionale il 1° luglio 2003 "sulla pena di morte" mi sono espresso chiaramente contro di essa). Mai invocherei la morte verso dei cretini che andrebbero solo presi a sonori e numerosi ceffoni (peraltro la legge italiana punisce d'ufficio il dileggio delle religioni, tanto più dovrebbe essere punito chi dileggia la nostra che è La Religione). La loro colpa è l'ignoranza e la maleducazione. Travisare le mie parole ed estenderle verso i Gay, categoria di cui pur non condividendo le scelte non ho mai attaccato, è un uso vile e strumentale. E chi volutamente travisa le parole dell'avversario politico dimostra o debolezza o malafede e/o imbecillità.